

PUBBLICATA LA PRIMA TRIMESTRALE DI BANCOBPM

Risultati confortanti, ma la strada è ancora lunga

AL CENTRO I LAVORATORI

I risultati economici del primo trimestre del 2017 sono stati molto apprezzati dai media e dagli analisti finanziari.

È evidente come l'unica operazione importante di concentrazione bancaria (da diversi anni a questa parte) debba godere di ottima stampa e di altrettanto ottima pubblicità.

Ma vogliamo provocatoriamente chiederci se questi risultati sono davvero così buoni.

Innanzitutto possiamo affermare che nel contesto socio-economico attuale riuscire a tenere i conti in ordine è già un risultato importante.

Passiamo ora a qualche breve considerazione oggettiva.

Principali dati patrimoniali (in miliardi di euro e rapportati al 31.12.2016)

Raccolta diretta	=	107,7 (- 2,1%)
Raccolta indiretta	=	98,6 (+ 1,5%)
Attività finanziarie	=	36,7 (+ 8,5%)
Impieghi a clientela	=	110,3 (- 0,2%)
Crediti deteriorati netti	=	15,0 (- 12,8 %)

I proventi operativi

I proventi operativi del trimestre ammontano a 1,2 miliardi di euro (+2,8% sul primo trimestre 2016).

Molto significativo è il dato delle commissioni (+ 16,9%) grazie particolarmente ai servizi, al collocamento dei prodotti di risparmio ed alla consulenza finanziaria.

Il margine di interesse è in calo dello 0,4%, ma in crescita se confrontato al trimestre precedente.

Conseguentemente alle dinamiche dei tassi di mercato lo spread da clientela rimane piuttosto basso ed è all'1,57%.

Gli oneri operativi

Nel confronto annuale su basi omogenee il calo è di circa 40 milioni di euro (- 1,3%).

In particolare le spese per il personale calano di 22 milioni (- 4,5%) a seguito della riduzione dell'organico di 200 risorse ed al contenimento delle retribuzioni variabili.

Ovviamente il prossimo biennio risentirà positivamente delle uscite previste dal Fondo di Solidarietà, il cui costo di 201 milioni è stato speso nel 2016.

Le spese amministrative scendono di 20 milioni (- 7,2%) mentre le rettifiche di valore su attività materiali e immateriali sono di 53 milioni (+ 8,6%).

Solidità della banca

I dati sono confortanti: la posizione di liquidità è ottima e, in prospettiva, è ipotizzabile una diminuzione del costo della raccolta (con evidenti benefici sul conto economico).

Gli indici di adeguatezza patrimoniale sono ampiamente al di sopra dei minimi requisiti normativi (il cet1 ratio è al 11,50%).

Il CET1 (Common Tier Equity 1 ratio) è il maggiore indice di solidità di una banca. È calcolato rapportando il capitale ordinario versato (Tier 1) con le attività ponderate per il rischio (ossia classificate in funzione della possibilità di rispettare gli impegni contrattuali).

Migliorata è anche la situazione relativa ai crediti: sono calate le rettifiche sui crediti (- 60% a/a) e anche lo stock dei deteriorati (da ricordare le cessioni effettuate nel periodo ma va anche sottolineata la messa a regime della NPL unit).

Molto resta da fare

Restiamo in attesa di vedere quali risultati saprà produrre la nuova entità che dovrà lavorare sui crediti deteriorati, la NPL UNIT; ci auguriamo prevalga un'ottica di gestione del portafoglio crediti e non solo di cessione.

Ci riserviamo di osservare con critico interesse l'annunciata analisi delle componenti di costo, che dovrà passare per forza da un'ottimizzazione delle spese.

Ci preme sottolineare che occorrerà una maggiore attenzione al personale: mai ci stancheremo di dire che è il vero capitale dell'azienda. Il percorso di integrazione tra le storie e culture diverse è solamente all'inizio. Occorre "contaminarsi" senza perdere di

vista da dove arriviamo, ma convinti che solo insieme e con pari dignità si può costruire il futuro di tutti.

In definitiva

I risultati di questo primo periodo di BancoBpm sono ragionevolmente adeguati, specie considerando le difficoltà reddituali che ha l'intero sistema bancario.

Le dinamiche dei tassi d'interesse ed i regolamenti sempre più invasivi rendono molto difficile l'attività.

La rete commerciale resta il motore funzionante della banca, molto (o quasi tutto) è ancora da fare in termini di razionalizzazione delle attività di supporto e di sede.

Intervenire sugli sprechi è vitale, ma certamente non basta.

Auspichiamo (e ci aspettiamo) un deciso salto di qualità: per questo obiettivo non bastano le pur importanti iniziative di ingegneria finanziaria.

Attendiamo fiduciosi (fino a prova contraria) e AVANTI TUTTA.